



la Bussola

Classificazione Decimale Dewey:

853.92 (23.) NARRATIVA ITALIANA, 2000-

GIORGIA PIA MELE

IL LAMPIONE E IL CAPPELLO

RACCONTI



la Bussola



la Bussola



ISBN

979-12-5474-444-4

PRIMA EDIZIONE

ROMA 9 FEBBRAIO 2024

INDICE

7	1. Il broccolo che diceva di essere un albero
13	2. Il naso più brutto di Parigi
21	3. Il sacco
27	4. L'ispirazione
35	5. La conversazione
45	6. La messa in scena di Marzo
53	7. La vecchia del piano di sopra
59	8. Mr. Hidden
71	9. Paquita
83	10. Ugoballo



1.

IL BROCCOLO CHE DICEVA DI ESSERE UN ALBERO



ghe

In un angolo della cucina, alcuni broccoli attendono il verdetto per scoprire che ne sarà di loro. Saranno il prossimo pranzo o continueranno a germogliare per qualche altro giorno in quel piccolo angolo di cucina?

In balia di questo dubbio, un piccolo broccolo si distacca dal continuo pensiero che assilla i suoi compagni, cercando di distrarre gli amici dalla paura di essere mangiati, per catapultarli in un mondo fantasioso in cui poter sognare una vita diversa. «Che vergogna siete, dei maestosi alberi mi si mettono a tremare come semplici foglioline in autunno!». Balza immediatamente all'attenzione di tutti la parola "alberi", strategicamente sostituita alla parola "broccoli", ma, fin troppo incuriositi da quell'esclamazione, i broccoletti chiedono

al piccolo broccolo che cosa voglia intendere per “maestosi alberi”.

Dietro una velata soddisfazione per aver attirato la loro attenzione, il broccoletto si rivolge nuovamente alla compagnia, ma questa volta con maggior gentilezza. «Davvero non sapete neppure cosa siete e quanto valete? Oh, andiamo! Non sapete neppure di Broccolandia?!». I broccoli, pietrificati e curiosi, non spiccano parola, ma con lo sguardo sembrano invitare il piccoletto verdognolo di continuare la sua storia. Il tremore sta svanendo, il broccolo è sempre più soddisfatto. «Ragazzi, noi siamo degli alberi meravigliosi!».

«Ma non è vero! – ribatte bruscamente uno di loro – noi siamo semplici pezzetti di verdura, gli alberi sono grandiosi, eleganti, imponenti! Gli uccellini si posano su di loro e vi creano addirittura la loro casa! Noi a stento riusciamo a trattenere la nostra piccola chioma!».

Il piccolo broccolo sorride, alza lo sguardo verso il soffitto e poi continua: «C'è un posto, lassù, che si chiama Broccolandia. È un posto meraviglioso, in cui siamo noi a decidere cosa essere! Spesso ci vado quando dormo... e

mi ritrovo in una enorme foresta, in cui tutto ciò che mi circonda ha la mia stessa altezza, la mia stessa imponenza, la mia stessa bellezza! Sono un magnifico albero e vedo stormi di uccelli girarmi intorno e cinguettare allegramente, decantando la mia bellezza. Intorno a me vedo alberi di ogni genere: sequoie, ciliegi, cipressi, querce! Creano un'ombra meravigliosa, che lascia filtrare alcuni raggi di sole, quanto basta per illuminare il sentiero che decido di percorrere ogni volta, per poi ritrovarmi in un meraviglioso campo di grano. Grano ovunque, a perdita d'occhio! E poi, d'un tratto, scorgo un albero gigantesco, meraviglioso, rigoglioso e pieno di frutti!».

Ascoltando quella storia, i broccoli si sono ormai emozionati a tal punto da non notare che la cucina è stata occupata da vari cuochi alle prese con i fornelli, in preda a corse contro il tempo e ordinazioni urlate dai camerieri sudati e pallidi. “Il tavolo 15 aspetta da più di un'ora la zuppa!”, “Il conto al tavolo 3 non è stato ancora preparato!”, “Muovetevi! Servono due orecchiette con le cime di rapa!”.

Ma tutte queste urla non sfiorano minimamente l'attenzione dei broccoletti, che